



Prot. n. 55/025-C35

A tutti i frati della Provincia  
SEDI

## AVVENTO E NATALE DEL SIGNORE 2025

«Quando eravamo fanciulli,  
eravamo schiavi degli elementi del mondo.  
Ma quando venne la pienezza del tempo,  
Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge,  
per riscattare quelli che erano sotto la Legge,  
perché ricevessimo l'adozione a figli».  
(Gal 4,3-5)

Carissimi fratelli, il Signore vi dia pace!

Abbiamo da poco iniziato il tempo dell'Avvento, che coincide con l'inizio di un nuovo Anno liturgico, e siamo invitati a sentirci spiritualmente a nostro agio, come nel nostro *habitat* naturale: sappiamo benissimo, infatti, che ciascuno di noi, e la storia nel suo insieme, è in cammino verso il compimento, è in attesa della venuta del Signore. L'insistenza della liturgia di Avvento sulla vigilanza alimentata dalla preghiera, sulla conversione urgente e sulla certezza della venuta del Signore, vuole destarci dal sonno in cui spesso, come cristiani e come consacrati, cadiamo, dimenticandoci del giorno del Signore che verrà come un ladro. Ci aiuta anche la parola illuminata di san Bernardo, in un brano tratto dai suoi *Discorsi* che abbiamo letto nell'Ufficio delle letture del 1° dicembre:

«Non meditate però solo sulla prima venuta del Signore, quando egli entrò nel mondo per cercare e salvare ciò che era perduto, ma anche sulla seconda, quando ritornerà per unirci a sé per sempre. Fate oggetto di contemplazione la doppia visita del Cristo, riflettendo su quanto ci ha donato nella prima e su quanto ci ha promesso per la seconda».

San Paolo, nei versetti della lettera ai Galati che ho posto in esergo, riassume il mistero dell'Incarnazione e lo lega indissolubilmente al mistero della "donna", di colei che diviene lo strumento di questa nascita che riempie il tempo. Cristo che nasce rende pieno il tempo, gli dà senso e valore: c'è un prima, un tempo incompleto, e un dopo, che raggiunge la sua pienezza perché nasce il Cristo, il Figlio di Dio. Paolo rappresenta il "prima di Cristo" come tempo della fanciullezza e della schiavitù: «Quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo» (Gal 4,3); la nascita di Cristo ci ha reso maturi, adulti nella fede, liberi. È bello pensare al Natale come celebrazione della nostra maturità, della nostra crescita e dell'idoneità a partecipare all'eredità che ci spetta come figli. Fino alla venuta di Cristo, dice ancora Paolo, benché padroni di tutto, siamo come schiavi perché incapaci di gestire l'eredità che ci spetta



(cfr. Gal 4,1); la venuta di Cristo nella storia trasforma il nostro essere rendendoci figli di Dio, figli che nello Spirito Santo possono gridare a Dio chiamandolo Padre e riceverne l'eredità. «Ora invece – continua l'Apostolo Paolo – avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti» (Gal 4,9): ecco il vero mistero del Natale, che tutti dovremmo riscoprire in noi, cioè un Dio che ci ama tanto da riconoscerci suoi figli!

«Nato da donna»: anche Paolo, come Gesù nei Vangeli, usa l'appellativo “donna” per indicare Maria e per ricordarci che lei, secondo le profezie, è la donna che partecipa alla vittoria definitiva contro il serpente. Il tempo dell'Avvento è tempo mariano per eccellenza. Infatti, al centro di questo tempo, come luce che illumina per rendere più spedito il cammino, noi celebriamo la Solennità dell'Immacolata Concezione, celebrazione mariana e perciò spiccatamente cristologica. È bene dare ascolto al Magistero della Chiesa:

«Il dogma dell'Immacolata Concezione pone in risalto il primato e l'unicità di Cristo nella Redenzione, perché la prima dei redenti è anch'essa redenta da Cristo e trasformata dallo Spirito, prima di qualunque possibilità di un'azione propria. In questa speciale condizione di “prima redenta” da Cristo e di “prima trasformata” dallo Spirito Santo, Maria può cooperare più intensamente e profondamente con Cristo e con lo Spirito, convertendosi in prototipo, modello ed esempio di ciò che Dio vuole realizzare in ogni persona redenta» (Dicastero per la Dottrina della fede, *Mater Populi fidelis*, 14).

Da questa prospettiva, la Solennità dell'Immacolata Concezione ci apre la migliore comprensione del mistero del Natale. Seguendo l'insegnamento del nostro Serafico Padre san Francesco, che l'ha scelta come Avvocata e Regina dell'Ordine, rifugiamoci anche noi in lei, la Madre che ci invita, mentre siamo tentati di rallentare il cammino, a riprendere forza e a correre verso la meta! Carissimi, viviamo il tempo di Avvento da “uomini maturi”: non facciamoci abbagliare infantilmente dall'eccesso di esteriorità che nasconde e soffoca nelle vanità l'essenza del Natale, ma andiamo all'essenziale e riempiamoci di affetto e di stupore di fronte a un Dio che vuole donarsi a noi e che “ci vuole bastare”, perché Lui è «il bene, ogni bene, il sommo bene» (*Lodi di Dio Altissimo*, 3: FF 261).

In attesa di vederci tutti lunedì 15 dicembre a Cosenza per gli auguri natalizi, vi abbraccio fraternalmente e invoco su di voi la benedizione del Signore.

Cosenza, 6 dicembre 2025

fr. Ippolito FORTINO OFM Cap.  
Segretario provinciale



fr. Giovanni LORIA OFM Cap.  
Ministro provinciale



## COMUNICAZIONI

**Pasqualino Perri.** Mercoledì 22 ottobre scorso, Pasqualino PERRI ha emesso nelle mani del Ministro provinciale la Promessa di vita evangelica, con la quale, sulla base delle nostre Costituzioni (Ord. 6/3.2), si è legato al nostro Ordine come oblato perpetuo. La sua vita, da sempre donata ai poveri e al SS. Crocifisso della Riforma, sia per sempre a lode della gloria di Dio.

**Angiolo Solano.** Con Indulto del DICASTERO PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA datato 21 ottobre 2025 e notificatoci dal Procuratore generale dell'Ordine il 30 ottobre 2025, Angiolo Solano ha lasciato definitivamente il nostro Ordine ed è stato incardinato nella Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea. A lui auguriamo buon apostolato.

**Sorelle Povere di Scigliano.** Il 24 novembre scorso, l'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano Mons. Giovanni Checchinato ha nominato la nuova Abbadessa amministratrice delle Sorelle Povere di Scigliano nella persona di sr. Chiara Emanuela Marchì. A lei e a ciascuna sorella auguriamo un nuovo inizio carico di entusiasmo e di fecondità nello spirito della Madre santa Chiara.